



Di LA POTENZA DELLA RELAZIONE

Il decisivo ruolo che in prima linea la famiglia, in particolare i genitori, purtroppo oggi non sempre uniti e coesi, devono espletare con il supporto d'altre entità societarie, dalla scuola agli oratori parrocchiali, ai centri associativi e sportivi, anch'esse a tal fine preposte, nel seguire la delicata fase della crescita e dello sviluppo dei propri figli, diventa, man mano che trascorrono i decenni, sempre più arduo, complesso e problematico. Chi ha un'età vegliarda può effettuare un confronto fra il presente e il passato -allora si sottostava alle regole-, e avvertire il divario esistente. Le possibilità di traviamiento e di sviamento degli adolescenti dalla retta via, per un cumulo di motivi, si sono moltiplicate. È stato, pertanto, opportuno da parte del Lions Club Pesaro Host, presieduto da Renato Zampetti, invitare la psicologa e psicoterapeuta, ben nota nell'ambiente cittadino, dott.ssa Maria Teresa Federici, antesignana e paladina del volontariato che, formatasi ed ispirata sul sentiero di Don Gaudiano, ha poi concretato tale preziosa eredità nel quotidiano. L'oratrice, adeguatamente presentata dal past governatore Gianfranco Buscarini, ha relazionato, in sintonia con il tema di studio nazionale, ovvero di tutti i Lions Club del Multidistretto 108, relativo alle molteplici forme di violenza giovanile, su

"Che giovani stiamo crescendo? Cosa produce questo tipo di crescita?"

La visione prospettata è stata, in effetti, piuttosto disarmante, intrisa di preoccupazioni anche perché dall'analisi è emersa una cospicua fetta di diffuso deterioramento giovanile che rimane occulto. È necessario focalizzare il notevole cambiamento che sta avvenendo nell'educazione dei giovani che incide sulla struttura della loro personalità, specie, sulla sfera intellettuale, sulla componente sentimentale, sul rispetto delle regole, le cui risultanze permangono incerte, anche se non si possono a priori escludere future ventate di bellezza e di bontà. L'educazione cognitiva era fondata sull'esercizio del pensiero, della memoria, della riflessione, dell'analisi dei dati, della ripetizione, quindi, apprendimento di nozioni di base, cui seguivano gradualmente ampliamenti delle varie conoscenze. Questo tipo d'educazione è ora superata da un altro modello di apprendimento scolastico, i dati sono accostati, le nozioni sono aggiunte le una alle altre, vi è un esubero di stimoli, generici, superficiali, non è sollecitata la memoria, è inibita la ricerca, la lettura è sostituita dal computer, si trattengono acquisizioni, ma non se ne valuta la sedimentazione.

Non ci s'impegna più nel collegamento, nella critica, nella riflessione, nell'interpretazione, nella cernita, nell'interiorizzazione, non si comprende che cosa accade nel proprio intimo. Per questa ragione gli adolescenti sono tristi, si sentono soli e smarriti. Un secondo cambiamento è correlato all'ambiente educativo, ai genitori, agli adulti, i quali hanno abdicato al loro ruolo. Un punto nodale è la difesa ad oltranza dei propri figli da tutto e da tutti. Non si è più convinti che una frustrazione faccia bene all'adolescente perché la comune tendenza è di evitargli il dolore a tutti i livelli. I figli hanno bisogno di cura, di comprensione, di vicinanza emotiva, ma, talora, è necessario che sia il bambino ad adattarsi alla situazione in atto. La realtà ha le sue ferree regole che non devono essere assolutamente trasgredite, nessuno è padrone del mondo, nessuno può fare il proprio comodo, non si può avere sempre ragione e, talora, occorre rinunciare ad ottenerla per un quieto vivere. L'educazione passata era fondata perlopiù sulla fatica, sul sacrificio, ma ora i genitori concedono troppo ai figli, non hanno equilibrio e si comportano come persone sbandate. I ragazzi, d'altro canto, si sentono persi, non si impongono priorità, non sanno dove orientarsi, danno retta al leader del gruppo che propone cose chiare, orientate verso certe azioni, anche se, talvolta, folli.

Terza svolta i giovani, fin da piccoli, possono avere tanto, in qualunque situazione si trovino, pure di povertà, si consentono loro tutte le voglie possibili ed immaginabili. Vi è un predominio dell'aver rispetto all'essere, nessuno spiega loro a capire se stessi, gli altri, il mondo, quanto sta accadendo. Non si sa se amano o se odiano, se sono capaci o incapaci, attivi o passivi, non sanno chi sono, cosa hanno dentro di sé, sentono paura, spavento, terrore, di fronte alla confusione che hanno dentro avvertono l'umiliazione, la vergogna di sé di fronte a modelli di potenza e di riuscita, donde, esiti pure in situazioni eroiche per riacquistare un'immagine positiva o di suicidi per motivi scolastici, amorosi o di altra natura. I giovani di oggi sono impauriti perché



THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS

DISTRETTO 108 A ITALY	–	GOVERNATORE	Antonio Suzzi	“Uniti nelle diversità”
2° CIRCOSCRIZIONE MARCHE	–	PRESIDENTE	Piergiorgio Moschetta	
ZONA A	–	DELEGATO	Floro Bisello	
LIONS CLUB PESARO HOST	–	PRESIDENTE	Renato Zampetti	“Il piacere di costruire insieme”



sentono di non farcela ad essere come loro richiesto, bravi, competenti, non osano affrontare la sfida. Tutti i citati cambiamenti hanno influito sugli elementi portanti della persona, il saper soddisfare i propri sentimenti e bisogni, la modalità cognitiva con cui si affronta la vita, la capacità di stare insieme, rispettando le regole sociali. L'aggressività è tenuta a freno dalla disponibilità di cura, di chiarezza, dalle regole, dalla buona gestione dei propri sentimenti, dalla cultura in senso lato.

In un momento di cambiamento, la cui gestione è difficile, l'aggressività, al pari di una valanga, non è più contenuta. La difficoltà della sua gestione è comune a molti giovani e può seguire vari percorsi, quali sfociare in alcune anoressie, in comportamenti di suicidio, in depressioni e dissociazioni. Lo smarrimento, la frustrazione, l'insicurezza, la solitudine creano macchie negli adolescenti che hanno altri modelli di dovere, di capacità, di cambiare le cose, di essere al centro delle cose, però, non trovano le strade e nasce la rabbia, non riescono a crearsi un sistema valoriale interno diverso. La rabbia diventa radice di molti atti di suicidio giovanili, di fronte alle varie sconfitte sarebbe vergognoso dimostrarsi perdenti, da ciò la molla per l'insorgenza di anoressie, bulimie, disturbi del comportamento, bullismo e xenofobia. Ragazzi che si sentono disprezzati per sentimenti di fragilità, di confusione, di paura che si portano dentro, umiliati, abbandonati, oppressi, aggrediti da questo mondo, s'identificano con quelli che ritengono potenti, da cui sono traditi, perciò diventano essi stessi aggressivi.

Manca la capacità di gestire la propria parte fragile, chi non fa i conti con tale debolezza, tortura, schiavizza, sopprime gli altri. Chi ha subito umiliazioni, violenze, diventerà un adulto sadico perché deve tener lontano la parte di sé più debole. A tutto ciò si aggiunge la debole trasmissione di una coscienza etica che caratterizza la nostra odierna società; pur tuttavia una nota di speranza deriva dal valore che può avere la potenza della relazione. Se un figlio mantiene un rapporto di fiducia con i genitori che sanno stargli vicino, capirlo nei momenti di difficoltà che incontra e con le altre persone con le quali viene a trovarsi in contatto, recupererà la forza della sua personalità, riuscendo a superare qualsiasi situazione critica dovesse affrontare.